

modifiche al suo aspetto urbanistico originale. Il percorso prende avvio dalla Jacoberstrasse, l'androne carraio che si apre sulla centrale Herren-gasse. Costituito da fabbricati elevati a due piani fuori terra, allineati i tetti fortemente spioventi, si sviluppa in un complesso di otto vicoli con sette porte di accesso disciplinate da un guardiano che provvedeva alla chiusura serale. In questo complesso hanno abitato famiglie poi destinate a dare natali illustri, una su tutte quella di Franz Mozart, bisnonno di Wolfgang Amadeus, che a partire dal 1681 al 1694, anno della sua morte, visse nelle Mittle-re Gasse al numero civico 14, esercitando l'attività di artigiano.

I nomi, i mestieri, le attitudini, le relazioni che la volontà dei singoli e la forza della comunità condivisero negli spazi della Fuggerei vincolati da semplici ma puntuali regole, non ci è dato sapere. Uomini e donne, famiglie che hanno trascorso un anno o la vita intera tra queste vie protette sono esempio e sintesi della continuità della vita umana organizzata secondo i canoni della condivisione dei compiti e degli impegni. Un susseguirsi di esistenze, dove le tribolazioni, le piccole gioie, gli anni felici si susseguono ai malanni, al dolore, alla speranza alternandosi nelle attese, tra nascita e morte, mentre la storia non si stanca delle sue menzogne, incise sui libri, mentre queste case resistono agli assalti dei secoli e della violenza delle guerre, sfidando il tempo insomma, testimonianza silenziosa che, nel raffronto con la durata delle nostre esistenze, pare senza fine...

Il nostro è tempo di diversa transizione dove la scienza e la tecnologia sono divenute illusoriamente accessibili ai più, dove le conoscenze schematiche degli elementi ci confondono nell'illusione di una maggiore partecipazione alle cose del mondo. In questa direzione si sono mosse le democrazie oggi vicine a pericolose derive populiste, a vecchi schemi politici favoriti da un apparente contatto con l'elettorato, che tende a isolare, per evitare il confronto tra classi sociali non più definite o definibili.

Ci scopriamo schiavi di una libertà fatta di proclami validi solo per celare la finzione scambiata per realtà, mentre i veri interessi continuano a essere intessuti in uno scontro tra lobbies sempre più spietate. Ci scopriamo schiavi di una nuova schiavitù non di catene e recinzioni invalicabili, bensì psicologica, assoggettati a una tecnologia che ci

vincola, ossessionandoci, confine di nuovi mercati dell'effimero e dell'inutile, cui non sappiamo più rinunciare.

Ci scopriamo insomma, soli eppure parte di una moltitudine che non si riconosce, ma che insegue nell'individualismo l'illusione creandosi una corazza che attutisce, lenisce o allontana il male di vivere.

Un grande della letteratura ha scritto che se non c'è Dio, tutto è possibile.

Nel solco di quel nichilismo su cui si è basato il pensiero del Novecento e che tuttora subiamo come negazione, ci scopriamo incapaci di trovare una forma finalmente vera e nuova di pensiero.

Per noi sarebbe prova di grande maturità accettare finalmente il messaggio della Cristianità. Perché quel messaggio, se assomiglia a tutti i messaggi rivoluzionari che nei secoli si sono succeduti, nessuno di questi ha compiuto tanto cammino, annullando la malvagia dei più, combattendo contro l'ineguaglianza, cercando di abbattere la ragione che si è rigenerata nell'odio che acuisce le diversità e favorisce i potenti di turno sacrificando come sempre gli ultimi, i deboli, gli indigenti.

